

Se l'inclusione è un'odissea: l'esperienza della mamma di un bimbo con autismo a Varese

Pubblicato: Venerdì 15 Novembre 2024



Burocrazia, ritardi e nuove regole segnano **il percorso a ostacoli per il diritto all'inclusione di un bimbo di Varese con diagnosi di autismo** che a settembre ha iniziato la scuola primaria.

A raccontare di questa odissea è la sua **mamma, Veronica Bocedi**, per chiedere che il diritto del suo figlio a imparare e a socializzare al meglio delle sue possibilità sia rispettato.

“Sono passati due mesi dall'inizio della scuola primaria e ci troviamo **senza educatore, con un'insegnante di sostegno condivisa con un'altra bambina che ha esigenze completamente diverse**”, scrive mamma Veronica, sollevando un problema comune anche ad altri piccoli studenti con disabilità.

Sono infatti **sei gli alunni, tutti di prima elementare e iscritti nelle primarie del IC Varese 5, cui manca da due mesi l'educatore scolastico** (più correttamente Assistente educativo culturale). [QUI L'ARTICOLO](#).

Sei bambini con diagnosi in classe senza educatore da due mesi a Varese

“L'iscrizione scolastica è stata fatta a fine gennaio – commenta – la Scuola e il Comune conoscono la

situazione da inizio anno, **non si può sentire che ci vuole tempo!”**

La situazione di incertezza per Veronica e il suo bambino è iniziata proprio a gennaio con l’iscrizione del figlio, con diagnosi di autismo, alla prima elementare.

“A gennaio 2024 è cambiata la normativa per i bimbi con diagnosi – scrive la mamma – Purtroppo non si capiva a chi ci si doveva rivolgere per una nuova valutazione, visto che il sostegno sembrava scadere al termine della scuola dell’infanzia. Quindi contattiamo la neuropsichiatra, i sindacati, l’Inps, il Caf, la pediatra, **senza però arrivare a una risposta certa sulla nuova procedura.** A luglio ci contatta persino la pediatra in vacanza chiedendo se avevamo risolto, perché aveva dei pazienti nella medesima situazione”.

Alla fine, solo a settembre, Veronica ne viene a capo, capisce come fare: “Facciamo la visita e portiamo tutta la documentazione al Caf, ci spiegano che tutto questo non serviva a nulla, che noi siamo lì per niente, che il nostro bimbo aveva tutti i diritti di un sostegno fino a gennaio 2026. Sembra una barzelletta ma purtroppo è reale – si sfoga – **E poi la beffa di non avere comunque a scuola il personale dedicato cui ha diritto“.**

L’educatore (di competenza comunale) manca, l’insegnante di sostegno (su incarico ministeriale) invece c’è “ma i bambini con diagnosi in classe sono due – precisa Veronica – **La situazione di fatto è talmente complicata in classe che la scuola ha chiesto all’altra famiglia di ridurre l’orario di presenza a scuola della bambina.”**

“Come genitori abbiamo l’impressione che la situazione sia stata sottovaluta, che colpevolmente gli enti coinvolti non si siano coordinati per tempo, dato che la situazione era nota già da febbraio – continua Veronica – **L’educatore manca e la presenza di una sola insegnante di sostegno per entrambi i bambini si sta rivelando insufficiente** a garantire a tutti e due l’attenzione e l’aiuto di cui hanno bisogno per una piena integrazione a scuola”.

Mamma Veronica chiaramente **si augura che la situazione si risolva al più presto**, a cominciare dalla nomina dell’educatore di sostegno: “Lo spero per mio figlio, per l’altra bambina con diagnosi e per tutta la loro classe perché sono tutti gli alunni ad avere diritto a un percorso scolastico inclusivo”.

“Non ho scritto a VareseNews per lanciare delle accuse – precisa – ma ritengo che il tema del diritto all’inclusione dei bambini meriti una giusta attenzione da parte di tutta la società perché sia efficacemente risolto. E perché ciò sia possibile la base è che nel quotidiano le famiglie e le scuole siano messe nelle condizioni di avere personale e strumenti dedicati come previsto dalle normative».

di l.r.